

PRIMO PIANO



«**LOMBARDIA PRONTA AL FEDERALISMO FISCALE**»
«La capacità di gestione delle entrate e delle uscite, così come la flessibilità dimostrata nel governare le realtà locali, sottolineano che mentre la nostra Regione è ormai in grado di affrontare la sfida del federalismo fiscale, altri sono rimasti ancorati ad una logica assistenzialista che evita ogni

assunzione di responsabilità diretta, scaricando su tutto il Paese le singole incapacità amministrative». Lo afferma Davide Boni (foto) sulla valutazione espressa dalla Corte dei Conti sul bilancio regionale. Secondo tale valutazione anche nel 2008, come negli anni precedenti, la Regione Lombardia ha rispettato gli equilibri di bilancio e il Patto di Stabilità interno

● «Vi siedano gli Enti locali». La proposta di Calderoli all'assemblea delle Province

Convenzione costituente per le grandi riforme

IL COMMENTO

Macché abolizione, il futuro del Paese passa proprio da noi

Il presidente della Provincia di Treviso, Leonardo Muraro, è intervenuto ieri all'Assemblea Generale dell'Upi «Le Province coordinano il Territorio, semplificano l'Italia» quale membro del direttivo dell'Unione delle Province Italiane. Muraro ha presentato il video del Sant'Artemio, nuova sede della Provincia, quale esempio di recupero di un complesso monumentale riconsegnato a luogo pubblico per i cittadini, sintomo di una nuova strategia che guarda al futuro.

LEONARDO MURARO

La Provincia è l'ente che può fare il futuro di questa nazione. È l'ente che governa un'area vasta, da sempre organizzata in realtà a carattere provinciale (associazioni, distretti, sindacati, ass. sportive ecc.). La Provincia è l'unica istituzione che riesce a immaginare, programmare e governare il territorio in una prospettiva a medio-lungo termine, di costruire un quadro di riferimento che indichi la vocazione che conviene attribuire



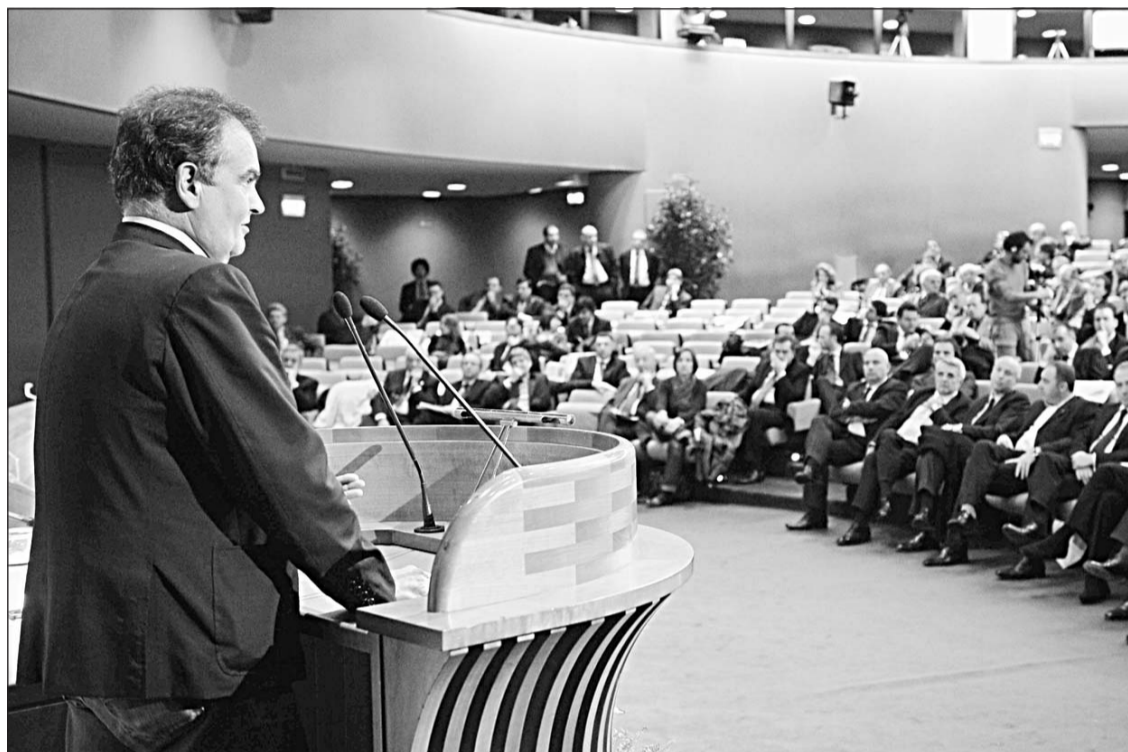
Leonardo Muraro durante il suo intervento all'assemblea Upi

al territorio per i prossimi 20 anni, partendo innanzitutto dalla promozione del territorio per l'attrazione di investimenti. Il nostro riferimento, a Treviso, è stato quello di città strategiche come Barcellona, Glasgow, Stoccolma. Bisogna abbandonare le logiche «conservatrici» del passato in nome di una rivendicazione «moderna» del ruolo e del prestigio della Provincia. Il territorio ha bisogno di qualità, anche simbolica, per vincere le sfide del futuro. Ha bisogno di gesti coraggiosi. Ecco allora che il Sant'Artemio non è soltanto un'operazione di logistica o restauro architettonico. È l'occasione per ridisegnare un nuovo modo di concepire il rapporto tra ente e cittadini, indicare un nuovo approccio all'utilizzo dei beni e degli spazi pubblici, inseriti nel contesto urbanistico e ambientale proprio di un territorio. La Provincia allora va avanti. E deve continuare ad avere coraggio. I cittadini ci hanno confermato la fiducia, anche quando si era presentata alle elezioni una lista «No Province» guidata da alcuni industriali. Che, nel Veneto, non ha superato neppure lo 0,6%. Sintomo della bontà del lavoro del nostro ente.

Presidente della Provincia di Treviso

FABRIZIO CARCANO

ROMA - «Questo Paese ha bisogno di riforme stabili e durature, per aumentare in competitività. È quello che chiedono i cittadini e le imprese: riforme condivise e durature, perché è impensabile che ogni maggioranza cancelli le riforme realizzate dalla maggioranza precedente». Ad una settimana esatta dall'interlocutorio dibattito sulle riforme istituzionali svoltosi in Senato e concluso con il voto di una mozione di maggioranza e una distinta dell'opposizione, Roberto Calderoli torna a caldeggiare la necessità, e l'urgenza, di riprendere il cammino delle riforme. Un cammino da percorrere insieme («Le precedenti riforme costituzionali del 2001 e del 2005 sono rimaste assolutamente incompiute perché avevano il peccato originale di essere riforme scritte soltanto dalla maggioran-



Nei prossimi Cdm arriva il Federalismo demaniale: «I beni statali diventeranno patrimonio del territorio»

za), ovvero dalla maggioranza e dall'opposizione, con il coinvolgimento di tutti i livelli di Governo del Paese ovvero Regioni, Province, Comuni e Città metropolitane, gli organi previsti dall'articolo 114 della Costituzione.

L'occasione per rilanciare il dialogo sulle riforme è stata offerta dalla seconda giornata di lavori della XXXII Assemblea dell'Unione Province Italiane. Un'opportunità per presentare ai presidenti di Provincia riuniti in sala le linee guida del nascente Codice per le Autonomie, per rivendicare il ruolo fondamentale delle Province stesse («La maggior parte delle funzioni a livello locale non sono svolte dagli enti elettivi, ma da altri

enti, composti da nominati. Se i cittadini eleggono qualcuno per fare qualcosa deve essere l'eletto a farlo e non qualcuno altro, nominato. Per questo, piuttosto che all'abolizione delle Province è preferibile procedere all'abrogazione di queste migliaia di enti, non solo inutili ma persino dannosi» ha

chiosato il ministro per la Semplificazione normativa), ma soprattutto per riproporre con prepotenza il tema delle riforme sul tavolo politico. «A parole siamo tutti d'accordo. Trovatevi qualcuno che non sia d'accordo con la riduzione del numero dei parlamentari? Nessuno. Eppure, e io lo

so bene perché i parlamentari li avevo ridotti con la mia riforma costituzionale del 2005, appena comincio a discutere su quando cominciare il taglio, ecco iniziare il distinguo. Oppure trovatevi qualcuno che non sia d'accordo sull'esigenza di eliminare quel bicameralismo perfetto che oggi è presente soltanto nel nostro Paese? Tutti concordi. Ma appena comincia a discutere su quale Camera deve dare la fiducia, ecco che iniziano i problemi. Adesso, però, è arrivato il momento di passare dalle parole ai fatti - ha spiegato Calderoli - Perché non basta essere d'accordo sui principi generali, occorre esserlo poi anche sui contenuti. Non basta la forma, serve la sostanza. Perché se queste riforme, previste nei programmi elettorali di entrambi gli schieramenti e con piattaforme piuttosto simili nei contenuti, non ver-

FONTANA: «SIAMO AL COLLASSO»

Sindaci sul sentiero di guerra Stop ai rapporti con il Governo

Comuni italiani sul sentiero di guerra. Interruzione di tutti i rapporti con il Governo nelle sedi compartecipate dall'Anci e avvio di una campagna per informare i cittadini sulle scelte «incondizionabili» dell'Esecutivo: sono le prime azioni che il presidente dell'Anci, Sergio Chiamparino, ha concordato con i sindaci dei Comuni. La mobilitazione dei primi cittadini, che proseguirà fino a quando non arriveranno risposte concrete dal Governo, è stata decisa ieri nel corso di un Consiglio nazionale straordinario dell'associazione, che si è svolto a piazza Montecitorio e ha visto la partecipazione di più di 500 sindaci provenienti da tutta Italia. «L'Anci - si legge in una nota -

chiede da tempo al Governo una discussione seria che porti innanzitutto alla modifica del Patto di stabilità e alla restituzione dell'autonomia finanziaria ai Comuni, che avrebbe dovuto costituire il primo dei decreti attuativi del Federalismo fiscale». Ma sotto accusa ci sono anche alcune misure della Finanziaria. Per questi motivi il Consiglio nazionale dell'Anci ha approvato un ordine del giorno che Chiamparino, insieme con una delegazione di sindaci, ha esposto al Sottosegretario alla pre-

sidenza del Consiglio, Gianni Letta, e al ministro per la Semplificazione, Roberto Calderoli: «Abbiamo chiesto che si provveda almeno ad eliminare le sanzioni per i Comuni che hanno sfiorato il Patto di stabilità nel 2009 per giustificati motivi e che si stralci la norma che prevede il taglio dei trasferimenti erariali ai Comuni. Letta e Calderoli - prosegue Chiamparino - hanno preso atto delle nostre proposte e si sono riservati di valutarle, ma lo spiraglio che intravediamo è davvero molto esile».